

CONTRIBUTO SUI TEMI AMBIENTALI

A cura di Maria Rita Cecchini

dicembre 2008

Premessa

Tutto ciò che è potuto accadere sul pianeta è frutto delle condizioni ambientali, che costituiscono la cornice entro la quale è possibile la vita in tutte le sue forme fisiche e intelligenti. L'abbondanza delle risorse, rendendo superflua la programmazione del futuro, ha indotto a consumi sproporzionati e sprechi irrazionali, causandogli squilibri ambientali che ci troviamo a fronteggiare a livello locale (suolo, acqua ed aria compromesse) e a livello globale (i cambiamenti climatici); eppure l'ambiente continua ad essere residuale nella politica, sempre in agenda ma raramente per condizionare le scelte di governo delle città. La città sta *diventando la condanna del pianeta, dopo esserne stata il faro della cultura e della scienza*¹.

1. Stili di governo dell'ambiente

Nel comune di Bologna il Settore Ambiente e Verde Urbano fa parte dell'Area Urbanistica, Ambiente e Mobilità; nel comune di Firenze l'Ambiente è rappresentato da una propria Direzione Operativa; nel comune di Pistoia troviamo l'Ambiente nell'Area Servizi al Territorio e Sviluppo Economico: a Prato è stato da poco ricostituito il Settore Mobilità, ambiente e grandi infrastrutture. Questo a dimostrazione di come l'approccio alle politiche ambientali si mostri vario ed emblematico, sia nelle grandi città a confine che nell'Area Metropolitana, nella quale nel prossimo futuro le politiche territoriali (ci auguriamo) dovranno essere sempre più coordinate; l'indicazione data dalla Regione Toscana sul nuovo piano strutturale di Prato, ampiamente disattesa, andava proprio nella direzione di favorire una pianificazione di Area Vasta, rendendo complementari le scelte del Piano di Prato con quello di Firenze. Non ci risultano ad oggi incontri fra i due Uffici di Piano.

Il comune di Prato, inoltre, non si è ancora dotato di un Piano Energetico, in adempimento della Legge 9 gennaio 1991 n° 10, art. 5, comma 5²; questo nonostante gli annunci³ e le Delibere Esecutive⁴ con cui si indica il completamento del Piano Energetico Comunale come una delle azioni più rilevanti per la riduzione dell'inquinamento atmosferico.

Infine, si è ampiamente disatteso il Piano Secchi, strumento urbanistico all'avanguardia sulle questioni ambientali; Urbanistica e Ambiente non coordinano le proprie politiche, e la struttura

¹ Virginio Bettini, Ecologia urbana, UTET 2004

² I PRG di cui alla L. 17 agosto 1942, n.1150 e successive modificazioni e integrazioni, dei comuni con popolazione superiore a 50.000 abitanti, devono prevedere uno specifico piano a livello comunale relativo alla fonti rinnovabili di energia

³ 18/02/2005, Question Time del Consiglio Comunale sul protocollo di Kyoto

⁴ Delibera di Consiglio n. 145 anno 2007 esecutiva dal 13/8/2007

economica ha attinto alle risorse ambientali della città senza pagare alcun conto: oggi, più che mai, sarà necessario (anche in ragione delle disattente gestioni passate) avere sempre un quadro di come verranno bilanciati i rischi economici e i rischi ambientali.

Applicando i concetti di innovazione e ricerca alla politica, sarebbe opportuno sperimentare forme di governo che superino le settorialità: ad esempio dissolvere l'assessorato all'ambiente in un pull di consiglieri ambientali, con poteri decisionali, da affiancare a tutti gli altri assessorati.

2. L'ambiente come bene comune: diritti e doveri delle comunità locali

L'ambiente è diritto della persona, ed è un diritto collettivo; la sua tutela è una preconditione del diritto alla salute e alla qualità della vita; il riconoscimento del suo valore può rifondare il senso di appartenenza ad un dato territorio, e strutturare l'aggregazione delle comunità locali. Cohousing, Energie Rinnovabili e forme di aggregazione per il loro uso, Gruppi di Acquisto Solidali (GAS) non sono che esempi di un approccio ambientalmente sostenibile della vita in una città, che riparta dalla formazione di un tessuto sociale solidale. Il dovere della comunità, a sua volta, è invece rappresentato dalla valutazione, in tempo reale, della sua impronta ecologica, e alla capacità di auto-organizzazione, evitando di scaricare su altri territori e su altre comunità i residui dei propri consumi e gli effetti delle dissipazioni delle proprie risorse ambientali; questo è un principio di responsabilità ineludibile per una gestione ambientale democratica delle città, fondamentale per prevenire danni su altri territori. A tal fine è necessario collegare la scienza ai decisori politici, fornendo strumenti scientifici per il governo delle trasformazioni, e mettendo a disposizione dei cittadini una corretta contabilità delle risorse ambientali: in concreto, la redazione del Bilancio Ambientale.

3. Il bilancio ambientale come strumento di pianificazione

Sebbene la sostenibilità sia diventata la bandiera della pianificazione toscana, raramente si applica il Bilancio Ambientale, nel senso di un approccio scientifico alla misurazione delle risorse ambientali a disposizione in un dato contesto urbano e sulla opportunità del loro investimento nelle trasformazioni della città. "La protezione delle risorse ambientali sarà la preconditione di base per una sana crescita economica": così afferma esplicitamente il Libro verde della Commissione Europea⁵. Questa impostazione costituisce *un ribaltamento completo non solo della prassi finora (e ancora oggi, nel nostro paese) praticata, ma anche delle concezioni e delle logiche che ancora*

⁵ Il Libro verde della **Commissione Europea** nasce dalla necessità di sensibilizzare e stimolare lo sviluppo di nuove forme di promozione della responsabilità sociale delle imprese, e dall'esigenza di creare "l'impresa Europa", vale a dire un'Europa dinamica, innovativa, aperta e competitiva.

restano molto largamente presenti all'interno stesso della cultura della sinistra, anche di quella più radicale. Oggi, in Italia, si continua infatti a sostenere che solo se si garantiscono certe condizioni, e certi ritmi, di sviluppo economico, solo se si realizzano e si mantengono determinati livelli di investimenti, di accumulazione, di occupazione nelle città, solo allora diviene possibile porsi l'obiettivo di determinare un sensibile miglioramento della qualità insediativa.

Clear⁶ è stato il primo progetto europeo di contabilità ambientale applicata agli enti locali, che prevede la realizzazione e l'approvazione di "bilanci verdi". Il progetto è nato per migliorare la "governance" locale in materia di ambiente e per fornire agli amministratori strumenti pratici di supporto alle decisioni. Il bilancio ambientale deve registrare le entrate e le uscite relative alle risorse e al patrimonio naturale dell'ente e diventare, di conseguenza, uno strumento di valutazione degli effetti ambientali di tutte le politiche attuate dall'ente stesso. Tutto ciò per consentire una valutazione delle esternalità delle politiche territoriali (i sistemi economici locali) per poi assumerle come costi reali al momento della pianificazione dello sviluppo. Si possono valutare, per esempio, nei costi di investimento per una nuova area artigianale o per una infrastruttura, i costi relativi ai maggiori bisogni di mobilità, agli interventi sulle conseguenti emissioni in atmosfera, ai potenziali maggiori costi sanitari per malattie ed incidenti, e quindi deciderne l'opportunità di fronte ad investimenti alternativi.

4. Appendice: come si è mossa l'Europa

Il 28 ottobre 1999 la Commissione ha adottato un "Quadro d'azione per uno sviluppo urbano sostenibile nell'Unione europea"⁷, che si prefiggeva quattro obiettivi:

- incrementare la prosperità economica e l'occupazione nelle città (dove, a titolo informativo, si concentra l'80% della popolazione dell'Unione);
- promuovere la parità di opportunità, l'integrazione sociale e il recupero dei quartieri in difficoltà;
- migliorare l'ambiente urbano (gestione dei trasporti, dei rifiuti, dell'energia, ecc);
- contribuire infine a una buona amministrazione urbana e ad accrescere la partecipazione degli operatori locali e dei cittadini.

Per ciascun obiettivo il quadro d'azione descrive misure tipo di carattere innovativo, basate soprattutto su partenariati che riuniscono il settore pubblico, privato e associativo, partendo dalle situazioni locali e mettendo in rete progetti e strumenti per la diffusione di nuove pratiche. Di

⁶ Tale progetto, sviluppatosi nel periodo compreso tra ottobre 2001 e ottobre 2003, è stato approvato e co-finanziato al 50% dalla Commissione Europea nell'ambito del programma [LIFE-AMBIENTE](#)

⁷ http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/communic/caud/caud_it.htm

seguito un estratto che costituisce, per punti, un quadro chiaro e condivisibile delle azioni necessarie:

- migliorare la qualità dell'aria nelle zone urbane, l'affidabilità e la qualità dell'acqua potabile, la protezione e la gestione delle acque di superficie e di falda; diminuire all'origine la quantità di rifiuti da smaltire e ridurre l'inquinamento acustico;
- tutelare e migliorare l'ambiente modificato dall'uomo e il patrimonio culturale; diffondere la diversità biologica e moltiplicare gli spazi verdi nelle zone urbane;
- diffondere modelli di insediamento compatibili con un'efficace utilizzazione delle risorse, capaci di ridurre al minimo lo spazio occupato e lo sviluppo urbanistico incontrollato;
- limitare il più possibile gli effetti negativi dei trasporti sull'ambiente, in particolare adottando politiche di sviluppo economico basate su un uso meno intensivo dei trasporti e incentivando l'uso di mezzi di trasporto più efficaci per quanto riguarda gli effetti a lungo termine sull'ambiente;
- migliorare i risultati delle imprese in termini di compatibilità ambientale, attraverso l'adozione in tutti i settori di un'efficiente gestione ambientale;
- ridurre in modo significativo e quantificabile le emissioni dei gas responsabili dell'effetto serra nelle zone urbane, soprattutto utilizzando razionalmente l'energia, ricorrendo maggiormente alle fonti di energia rinnovabile, e alla produzione di energia combinata (calore ed elettricità) e riducendo la quantità di rifiuti;
- ridurre al minimo e gestire i rischi ambientali nelle aree urbane;
- promuovere strategie di gestione delle zone urbane più integrate, plurisettoriali e sostenibili dal punto di vista ambientale; nell'ambito delle zone urbane funzionali, promuovere strategie di sviluppo compatibili con gli ecosistemi, che tengano conto dell'interdipendenza tra città e campagna, migliorando in tal modo i legami esistenti tra centri urbani e rispettive periferie rurali.

Altri documenti si sono succeduti, incentrandosi sul processo che conduce allo sviluppo urbano sostenibile: Verso una strategia tematica sull'ambiente urbano, COM(2004)60 definitivo, dell'11 febbraio 2004⁸, ci sembra ad oggi ancora il più significativo, ricco di esempi e di pratiche con cui le città europee hanno affrontato i problemi dell'ambiente in ambito urbano. Esempi e pratiche replicabili, che ci aspettiamo di vedere anche nella nostra città.

⁸ http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/site/it/com/2004/com2004_0060it01.pdf